



ODG su salute e sicurezza sul lavoro 11° Congresso regionale CGIL Emilia-Romagna

Il Congresso della CGIL Emilia-Romagna considera inaccettabile il tributo di vite umane e di sofferenze di lavoratrici e lavoratori, per incidenti sul lavoro e malattie professionali.

La CGIL-ER, in consonanza con i diritti sanciti dalla Costituzione, assume la tutela della salute e della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori come una delle priorità nella propria iniziativa.

Va contrastata l'idea che in tempi di crisi la questione della salute sia derubricata a costo evitabile delle imprese e sacrificio necessario per i lavoratori.

Analogamente, va contrastata la tendenza a ridurre le risorse pubbliche destinate alla prevenzione, alla vigilanza, alle cure.

In Italia, col termine “semplificazione”, è in atto un tentativo di deregolamentazione che in parte si è realizzato anche con le modifiche del DL 81 e con il decreto del “FARE”.

La Commissione Europea, con il progetto REFIT, promuove analoghi processi di deregolamentazione, che vengono contrastati dalla CES unitamente a diversi sindacati europei.

E' necessario sviluppare una campagna informativa e di contrasto anche nel nostro paese, con iniziative della CGIL, impegnando su questi temi i candidati durante la campagna elettorale per le elezioni del Parlamento Europeo.

Anche se il numero degli infortuni risulta, per ragioni diverse, in diminuzione negli ultimi 15 anni, essi continuano a rimanere drammaticamente elevati: in Emilia-Romagna sono stati 92.211 nel 2012 di cui 97 mortali. (Dati INAIL)

In particolare il calo registrato negli anni 2009-2011 corrisponde in gran parte alla riduzione delle ore lavorate per effetto della crisi e all'aumento del fenomeno della mancata denuncia nei casi meno gravi.

Sono in aumento invece le denunce di malattia professionale, che in ER passano dalle 2.965 dell'anno 2002 alle 7.325 dell'anno 2012. (Dati INAIL)

Esse segnalano sia una maggiore propensione alla denuncia (va considerato l'importante ruolo dei patronati sindacali), che una condizione di lavoro più usurante (come testimonia la grande prevalenza delle patologie muscolo-scheletriche).

In diversi casi si tratta di patologie molto gravi come nel caso dei tumori correlati al lavoro.

I morti per tumori da amianto hanno raggiunto nella nostra regione i 150 all'anno.

Una situazione preoccupante aggravata dalle politiche previdenziali che costringono lavoratrici e lavoratori a rimanere al lavoro dopo avere subito l'usura di una vita di lavoro.

Fenomeno che colpisce specialmente le basse qualifiche ed il lavoro manuale, proprio mentre la pressione competitiva spinge le aziende all'aumento dei ritmi e dei carichi di lavoro.

Ma tutto il mondo produttivo sta velocemente cambiando con conseguenze sulla salute e la sicurezza:

- la maggiore frammentazione dei cicli lavorativi;
- un sistema di appalti nei quali si perdono per strada le risorse destinate alla sicurezza;
- la presenza di innumerevoli figure di “lavoratori autonomi” che crea una carenza di tutele per questi lavoratori, un aumento delle interferenze nell'ambiente di lavoro e lo sbriciolamento del Sistema di Gestione della Sicurezza nei posti di lavoro.

Rappresentano un problema per la salute e sicurezza: la precarietà del lavoro, il lavoro irregolare e il suo stretto rapporto con l'area dell'illegalità, la sottoccupazione, la presenza di

lavoratori stranieri, situazioni che coinvolgono lavoratori che non riescono ad accumulare quelle conoscenze professionali che permettono di avere una gestione consapevole dei rischi lavorativi.

In questo quadro l'azione sindacale sulla salute e sicurezza deve fare un salto di qualità, in primo luogo ridando centralità alla salute e sicurezza nella contrattazione, in particolare sulla organizzazione del lavoro, orari di lavoro, turni, pause, ritmi e carichi di lavoro.

La vicenda del terremoto ci insegna inoltre che vanno innalzati gli standard di sicurezza degli edifici industriali, dei servizi, delle scuole e di tutti gli edifici pubblici.

Anche questo è un impegno che riguarda l'attività di RLS/RLST e dell'azione contrattuale del sindacato.

Va sviluppata, nell'ambito del PNR (piano nazionale della ricerca), la ricerca sulle materie di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e per il miglioramento dell'assistenza e riabilitazione dei lavoratori e lavoratrici infortunati/e e tecnopatici.

Le importanti risorse per la salute e sicurezza nei posti di lavoro rappresentate dalle migliaia di RLS/RLST, di presidi importanti nelle camere del lavoro e nelle categorie, dall'INCA, non sono sufficienti.

Esse vanno messe in rete, coordinate, ma è tutta l'organizzazione che deve assumere la salute e sicurezza come questione fondamentale.

Per queste ragioni la CGIL ER ha voluto promuovere un corso per dirigenti sindacali, al fine di creare capacità di programmazione delle strategie sulla salute e sicurezza e di coordinamento delle stesse nelle Camere del lavoro.

Va assunto da parte delle categorie l'impegno a promuovere e ad agevolare iniziative specifiche di informazione / formazione, a partire dai luoghi di lavoro, con assemblee a tutti i lavoratori, oltre che ai RLS e Funzionari delle categorie.

La questione salute e sicurezza, inoltre, non si ferma ai cancelli delle aziende, riguarda anche l'ambiente esterno alle aziende come alcune vicende di questi mesi testimoniano.

Non è pensabile un modello produttivo capace di affrontare la crisi economica e contribuire alla sviluppo occupazionale senza guardare alle grandi crisi del nuovo millennio: salute, diritti, clima, cibo, risorse.

Per questo la CGIL anche sulla salute e sicurezza deve avere uno sguardo complessivo, radicale e capacità di creare fronti sociali più ampi.

E' questo l'approccio della Piattaforma Amianto presentata dalla CGIL ER.

La tutela dei lavoratori, dei cittadini sul territorio, il tema delle cure, della sofferenza, dei risarcimenti, della giustizia: "Una regione senza Amianto" è l'obiettivo.

Vogliamo rompere la solitudine dei malati, delle famiglie, e a tal fine promuoviamo una associazione di ex-esposti all'amianto e agli altri tumori professionali.

L'iniziativa della CGIL Emilia-Romagna deve contribuire a definire una strategia nazionale di Salute e Sicurezza sul Lavoro, promuovendo anche iniziative sulla salute e sicurezza della Regione Emilia-Romagna a partire dalla costituzione di un tavolo permanente con la Regione finalizzato a coordinare e programmare l'intervento pubblico in materia di controlli e prevenzione.

Va migliorato il livello qualitativo nei contratti di lavoro ai diversi livelli al fine di produrre la concreta implementazione del DL81 e ulteriori avanzamenti rispetto alle normative.

La costituzione del coordinamento regionale sulla sicurezza, del coordinamento regionale dei nostri rappresentanti nelle commissioni INAIL, hanno l'obiettivo di mettere in rete le esperienze locali e di categoria e le proposte per un piano sicurezza della Regione Emilia Romagna, la cui gestione non potrà essere delegata solo agli RLS e/o RLST, ma dovrà diventare patrimonio dell'intera organizzazione e trovare sedi attuative nella contrattazione, aziendale, territoriale, di sito e di filiera e nei tavoli negoziali con le istituzioni locali e regionali.